

## Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese  
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

### Schede Paese

## **La Repubblica Ceca di fronte alla crisi**

**2° aggiornamento: Luglio 2009**

## Contenuto

<i>La Repubblica Ceca e la crisi</i> .....	3
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i> .....	5



Service and  
Documentation Centre  
for International  
Economic Cooperation

Centro di Servizi e  
Documentazione per  
la Cooperazione  
Economica Internazionale

### Sede Legale

Via Cadorna 36  
34170 Gorizia  
T. +39 0481 597411  
F. +39 0481 537204  
informest@informest.it

P.Iva 00482060316  
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone  
Giuridiche di Gorizia n.1

### Sede di Trieste

*Area Studi e Ricerche ISDEE*  
Corso Italia 27  
34100 Trieste  
T. +39 040 639130  
F. +39 040 634248  
isdee@informest.it

### Sede Veneta

Piazza Zanellato 5  
35131 Padova  
T. +39 049 7800738  
F. +39 049 7800721  
sedepadova@informest.it

[www.informest.it](http://www.informest.it)

[www.est-ovest.eu](http://www.est-ovest.eu)

## LA REPUBBLICA CECA E LA CRISI

Come nelle previsioni, anche nella prima parte del 2009 il settore finanziario ceco ha tenuto alla pressione esogena della crisi globale e, nonostante un sistema bancario nelle mani di istituti esteri, il rischio di contagio della crisi finanziaria internazionale è stato contenuto, beneficiando anche della sua elasticità data dall'ancora non avvenuta adesione all'area Euro (per il momento ulteriormente posticipata), dal rilevante conto finanziario (IDE) e dal moderato indebitamento con l'estero del paese. Uno stress test effettuato dalla Banca nazionale ceca a fine giugno ha confermato la **sostanziale flessibilità del settore bancario nazionale rispetto alle turbolenze dei mercati internazionali** (il rapporto crediti/depositi è attualmente il 77%, uno dei più bassi dell'UE). **Conseguenze più pesanti si sono invece ripercosse sull'economia reale, fortemente legata alle esportazioni verso il mercato europeo. Inoltre, in questi mesi ha pesato la crisi politica scoppiata a marzo con la sfiducia votata alla maggioranza di centrodestra, tra l'altro avvenuta in piena presidenza semestrale UE, e la costituzione di un esecutivo tecnico con l'impegno di condurre il paese ad elezioni anticipate previste per il prossimo mese di ottobre ma che nel frattempo lascia comunque debole la leadership ceca.**

I primi mesi del 2009 hanno confermato il trend dell'ultima parte del 2008 che aveva visto un repentino deterioramento dell'economia della Cechia; nel primo trimestre il PIL è diminuito del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2008, ma tutta la difficoltà emerge dalla contrazione conseguita rispetto allo stesso trimestre precedente (-8,2%). Il forte dato negativo della crescita della produzione industriale (crollo della domanda di manufatti ad elevato valore aggiunto, come le autovetture) è accomunato con un altrettanto brusco calo dei flussi commerciali, sia in entrata che in uscita dal paese. Le difficoltà si sono espresse in un accresciuto ricorso alla liquidazione delle società (grazie anche alla normativa introdotta nel 2008 che rende l'iter più flessibile), con ripercussioni sul mercato del lavoro, una riduzione degli occupati e una ripresa della

disoccupazione (seppur da livelli molto contenuti). Allo stesso tempo, i consumi interni sono frenati, sia per le difficili condizioni sorti nel mondo del lavoro, sia per l'avvenuto rallentamento della crescita salariale reale (solo +1,0% per il periodo gennaio-marzo contro il +3,4% del trimestre precedente) che per la moderata politica creditizia perseguita dalle banche, ma senza registrare le forti contrazioni avvenute in altri paesi europei. Il mancato collasso dei consumi può essere spiegato dalla scelta dei ceti di una maggiore moderazione nella spesa specie per i beni di consumo durevoli (vendita di autovetture nel 1° semestre -12%) e dal massiccio ricorso alle catene distributrici discount per i prodotti di largo consumo.

La bilancia dei conti correnti ha presentato nel primo trimestre '09 un surplus di 897 milioni € soprattutto grazie all'attivo della bilancia commerciale (1,55 miliardi €), ma rimane sotto pressione dal rischio, almeno nel breve periodo, del continuato calo delle esportazioni e dell'elevato flusso di utili rimpatriati dalle imprese estere (saldo della bilancia dei redditi: -1,4 miliardi €, per lo stesso periodo), anche se quest'ultimo dato è destinato a ridimensionarsi.

**Tabella 1 - Andamento mensile di alcuni macroindicatori 2009**

<i>(Var. % salvo indicaz. diversa)</i>	<i>Marzo</i>	<i>Aprile</i>	<i>Maggio</i>		<i>Medio periodo</i>
PIL				Gennaio-marzo	-3,4
Produzione industriale	-17,5	-23,2	-21,7	Gennaio-marzo	-21,4
Costruzioni	-9,4	+2,1		Gennaio-marzo	-11,9
Occupati (n.)	4.947				
Occupati	-0,2				
Disoccupati (n.)	303				
Disoccupazione (tasso %)	5,8				
Esportazioni	-8,6	-22,8	-21,1	Gennaio-maggio	-20,1
Importazioni	-15,2	-26,0	-23,2	Gennaio-maggio	-21,9
Commercio al dettaglio	+0,1	+0,6		Gennaio-aprile	-0,4
Inflazione (%)	2,3	1,8	1,3		
Prezzi alla produzione	-28,6	-29,2	-31,4		

Fonte: Istituto nazionale di statistica

La ripresa del motore dell'economia ceca resta legato alla capacità di superamento della crisi da parte dell'eurozona (ed in primis del mercato tedesco) cui

resta legata; alla luce delle negative previsioni per quest'ultima anche per la seconda parte del 2009, la contrazione del PIL ceco dovrebbe essere confermata anche a fine anno, nell'ordine dei 2-3 punti percentuali. A differenza di altri paesi dell'area est europea, alla Cechia rimane comunque il vantaggio di vivere una fase ciclica di recessione legata alla domanda e di non dover far fronte a crisi finanziarie e alle difficoltà di *deleveraging* come nel caso dell'Ungheria e dei paesi baltici. Ciò le dovrebbe permettere una più rapida ripresa a traino del mercato europeo occidentale quando questa avrà avvio, si spera, sin dai primi mesi del 2010 (PIL: +1,1/1,3%).

#### OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

**Il quadro di misure anticrisi adottato e in vigore sino a tutto il 2010 riflette l'approccio ideologico del governo ceco che l'ha approvato in primavera, di orientamento liberista, con una preferenza per le misure a supporto dell'ambiente imprenditoriale e con una particolare attenzione per i comparti innovativi.** In tal senso, l'esecutivo di Praga ha sinora operato snellendo l'iter del recupero dell'IVA, limitando gli obblighi contabili per le microimprese, riducendo l'iter per la costituzione di nuove società (entro un massimo di 24 giorni con solo 10 passaggi amministrativi), rafforzando le linee di credito alle esportazioni, reso più agevole l'accesso ai fondi UE per le PMI. E' stata anche decisa la riduzione dei costi di previdenza sociale a carico delle imprese, quale sistema per ridurre il costo del lavoro. Nel frattempo, il Parlamento ceco ha approvato la riduzione del carico fiscale delle imprese. Difficoltà sono sorte relativamente al sostenimento delle spese sociali, a seguito della riduzione delle entrate fiscali nei primi mesi '09, contemporaneamente all'incremento delle spese di previdenza sociale e di spese associate al supporto della crescente disoccupazione. Per far fronte a ciò, il nuovo governo tecnico di Praga ha deciso una riduzione del 10% di tutte le spese statali; una mossa tuttavia solo parziale, poiché le previsioni circa il livello del deficit dello Stato, in considerazione anche dell'iniezione di capitale in alcune banche a supporto dei crediti alle PMI e di costi annessi ad altre misure legate al pacchetto anti-crisi, sono già state elevate al 5,1% per il 2009 (da un iniziale -2,9%).